

**INDAGINE ESPLORATIVA FINALIZZATA ALLA INDIVIDUAZIONE DI UN OPERATORE ECONOMICO
A CUI CONFERIRE UN UN INCARICO DI CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI**

CODICE GARA VAG21S2393

POLICY PER LA GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ' AZIENDALE

P r e m e s s a

Il presente documento si prefigge l'obiettivo di fissare, con un ordine crescente di priorità e rilevanza, i seguenti punti cardine da considerare e rispettare nella gestione della liquidità aziendale:

1. investimento classificabile all'interno della PFN (cash equivalente o strumenti quotati);
2. minimizzare il rischio (diversificazione);
3. flessibilità e facilità di smobilizzo a costi limitati;
4. rendimento economico;
5. semplicità di contabilizzazione;
6. eticità;
7. ricaduta nel territorio.

L a P o l i c y

1. Classificazione all'interno della Posizione Finanziaria Netta ("PFN")

La destinazione delle disponibilità liquide (in seguito anche "finanza straordinaria" o "finanza") non deve, in nessun modo, compromettere il rispetto dei *covenants* finanziari contenuti nell'accordo quadro con EIB (o "BEI"), nei regolamenti dei Bond emessi e in ogni altro impegno contrattuale della società.

Le forme tecniche di "cashpark" della liquidità devono tenere in considerazione la definizione di *cash & equivalent* fissata nei contratti in parola; nello specifico le voci che compongono la posizione finanziaria netta ("PFN") sono le seguenti:

- (i) *depositi bancari e postali;*
- (ii) *assegni;*
- (iii) *danaro e valori in cassa;*
- (iv) *il valore netto di libro di titoli e altri strumenti finanziari quotati e ammessi a negoziazione su mercati regolamentati.*

Rimane possibile l'impiego della finanza mediante strumenti non riconducibili a una delle precedenti definizioni/classificazioni (*cash & equivalent*), a patto che vengano rispettati i *covenant* finanziari della società; comunque nel rispetto dei successivi gradi di priorità della presente policy.

2. Gestione del rischio

Il rischio connesso alla destinazione della finanza deve essere

- (a) definibile e misurabile attraverso specifici e riconosciuti indicatori; e
- (b) prossimo allo "zero";

tenendo conto della variabilità delle condizioni di mercato.

L'investimento, detenuto direttamente o indirettamente dalla Società, deve considerare strumenti finanziari¹ ai quali è stato attribuito, alla data di acquisto, un *rating* almeno pari a quello dei titoli di stato italiani (attualmente pari a BBB-; BBB; Baa3).

Tale *rating* deve essere assegnato da una delle primarie agenzie di *rating* (Fitch, S&P, Moody's). Nel caso in cui il titolo sia valutato contemporaneamente da più agenzie, è da considerarsi la valutazione "peggiorativa".

È comunque possibile ammettere l'impiego della liquidità in conti correnti bancari (anche vincolati), o altri strumenti identificati e privi di *rating* dedicato (ad es. polizze assicurative), previa valutazione della solidità patrimoniale della controparte e dell'eventuale sottostante.

Tale valutazione consiste nel monitoraggio lungo la durata di tutto l'investimento dei seguenti indicatori:

- controparte bancaria
 - a) mediante il **rating** assegnato (*investment grade*);
 - b) mediante l'indice **CET1 ratio**²;
 - c) mediante **Credit Default Swap** (CDS)
- controparte assicurativa
 - d) mediante il **rating** assegnato (*investment grade*);
 - e) mediante l'indice **Solvency ratio**;
 - f) mediante **Credit Default Swap** (CDS).

Vista la situazione congiunturale i parametri sopra proposti dovranno essere aggiornati e integrati, periodicamente e tempestivamente, sulla base degli eventi e circostanze emergenti.

3. Flessibilità e facilità di smobilizzo

Le scelte su eventuali vincoli temporali di investimento devono tener conto delle esigenze finanziarie/operative della società, così come fissate dalla programmazione e/o pianificazione finanziaria.

In ogni caso deve essere possibile lo smobilizzo dell'investimento, qualora, per variate condizioni, opportunità d'investimento e/o necessità, si rendesse necessario e/o opportuno rientrare nella piena disponibilità della finanza.

Lo smobilizzo deve puntare alla minimizzazione dei costi e alla salvaguardia, per quanto le condizioni di mercato lo rendano possibile, del capitale inizialmente investito.

4. Rendimento

La gestione finanziaria deve essere fondata sui seguenti principi:

- (a) conservazione del capitale;
- (b) di minimizzazione dei costi;

¹ **Strumenti finanziari** - Gli strumenti finanziari sono elencati nel Testo Unico della Finanza all'art. 1, c. 2. Essi sono:

• le azioni e gli altri titoli rappresentativi di capitale di rischio negoziabili sul mercato dei capitali; • le obbligazioni, i titoli di Stato e gli altri titoli di debito negoziabili sul mercato dei capitali; • le quote di fondi comuni di investimento; • i titoli normalmente negoziati sul mercato monetario; • qualsiasi altro titolo normalmente negoziato che permetta di acquisire gli strumenti precedentemente indicati; • i contratti futures su strumenti finanziari, su tassi di interesse, su valute, su merci e sui relativi indici; • i contratti di scambio a pronti e a termine (swaps) su tassi di interesse, su valute, su merci nonché su indici azionari (equity swaps); • i contratti a termine collegati a strumenti finanziari, a tassi d'interesse, a valute, a merci e ai relativi indici; • i contratti di opzione per acquistare o vendere gli strumenti indicati nelle precedenti lettere e i relativi indici, nonché i contratti di opzione su valute, su tassi d'interesse, su merci e sui relativi indici; • le combinazioni di contratti o di titoli indicati precedentemente. I mezzi di pagamento non sono considerati strumenti finanziari.

² il *CeT 1 (Common equity Tier 1) ratio* è il rapporto tra *CeT 1* (rappresentato principalmente dal capitale ordinario versato) e le attività ponderate per il rischio. Secondo le norme della Banca centrale europea, il *CeT 1 ratio* deve essere superiore all'8% (più alto è il *CeT 1*, maggiore è la solidità dell'istituto, dunque delle sue azioni e bond. Ogni banca a inizio anno riceve dalla Bce un livello minimo "personalizzato" di *CeT 1* da rispettare. Se il *CeT 1* scende sotto la soglia fissata, l'istituto deve rafforzare il patrimonio. In caso di grave squilibrio, può scattare la risoluzione e il bail in.

- (c) di veloce/flessibile smobilizzo; e
- (d) solo in subordine alla massimizzazione del rendimento.

5. Gestione amministrativa/contabile

La gestione amministrativa e contabile conseguente alla scelta di destinazione di *cashpark* della finanza deve privilegiare la semplicità e trasparenza del procedimento di elaborazione del Bilancio d'esercizio della società e non deve essere eccessivamente gravosa in termini di costi amministrativi della struttura aziendale tali da pregiudicare l'economicità della scelta.

6. Etica

L'investimento deve essere in linea con le policy etiche della società.

7. Ricaduta nel territorio

L'investimento deve possibilmente privilegiare strumenti finanziari che abbiano eventuali ricadute positive dirette/indirette sul territorio di competenza del gestore.